

OGGETTO: Studio e coltivazioni degli ogm in Italia

Illustre Presidente del Consiglio, Onorevoli Parlamentari, Gentili Ministri della Salute, dell'Ambiente e delle Politiche Agricole, Cortesi Rappresentanti delle Parti Sociali:

Sta suscitando reazioni allarmate la legittima eventualità che il TAR del Lazio accolga, oggi, il ricorso presentato da due agricoltori friulani, con il quale si chiede l'annullamento del decreto interministeriale del 12 luglio 2013 che vieta la semina del mais MON810 sul territorio italiano.

Ci esprimiamo nella nostra qualità di docenti universitari e intellettuali che studiano, insegnano e dibattono le basi scientifiche, nonché quelle etiche, economiche e politiche delle biotecnologie utilizzate anche al fine di costruire e controllare gli ogm, per dire che l'allarme e le reazioni sono esagerate e non fondate.

Tutti gli studi condotti da scienziati indipendenti, tra i quali alcuni firmatari di questo testo, provano che la creazione di ogm e la loro coltivazione non comportano rischi significativi per l'ambiente e non minacciano la sicurezza e la qualità degli alimenti. Questi sono fatti, e se nessuno è in grado di dimostrare il contrario, il divieto di sviluppare ogm e di coltivarli è immotivato. Il criterio precauzionale finora applicato agli ogm è irrazionale e penalizza l'innovazione e la competitività nei settori agricolo e zootecnico, che in Europa ma soprattutto in Italia sono sofferenti: lo dicono il deficit della nostra bilancia commerciale agroalimentare (quasi 10 miliardi) e il costante calo di reddito di agricoltori e allevatori italiani (40mila aziende chiudono ogni anno).

Dato che chi solleva l'allarme chiama in causa EXPO2015 e l'immagine negativa che l'Italia fornirebbe al mondo aprendo agli ogm, temiamo si tratti solo di argomenti retorici e demagogici. Solo ragionando in una chiave egoistica, cioè ignorando i fatti e coltivando un'idea avidamente autoreferenziale della propria attività imprenditoriale, si può credere e sostenere che i problemi alimentari e ambientali che il pianeta dovrà affrontare nei prossimi decenni saranno governabili usando i metodi dell'agricoltura cosiddetta tradizionale. A provare che tale idea è ingenua provvede la crescita esponenziale delle coltivazioni ogm nel mondo, che ha marginalizzato e presto escluderà l'economia agricola europea. Oggi gli ogm occupano il 12% della superficie coltivata del Pianeta e sono scelti da oltre 18milioni di agricoltori nel mondo. Si dice che all'Europa non servono, ma il 70% del cotone mondiale è ogm, così come oltre l'80% della soia importata, e usata anche per alimentare la filiera dei nostri prodotti tipici.

Auspichiamo che la sentenza del TAR rispetti nel giudizio i criteri formali che legittimano il ricorso di Silvano Dalla Libera e Giorgio Fidenato, e invitiamo Governo, Parlamento e chiunque sia interessato dal problema a documentarsi in modo approfondito e senza

pregiudizi ideologici di sorta sulle straordinarie opportunità che, anche per l'Italia, rappresentano le moderne biotecnologie molecolari. Si tratta di metodi in evoluzione, e che hanno già superato gli ogm su cui si sta litigando. Senza dimenticare che le biotecnologie, a cominciare dagli ogm, non sono alternative alle pratiche agricole tradizionali, ma, anzi, potrebbero salvaguardare e valorizzare economicamente e qualitativamente la stessa agricoltura che vuole chiamarsi "biologica", e ovviamente consentire una migliore tutela degli ecosistemi naturali.

L'evento di EXPO2015 potrebbe essere l'occasione per superare gli steccati ideologici nell'interesse del Paese, cioè per analizzare e neutralizzare diatribe prive di fondamento scientifico al fine di agire con il comune intento di migliorare le condizioni alimentari del Pianeta.

Edoardo Boncinelli
Dario Bressanini
Elena Cattaneo
Marco Cattaneo
Gilberto Corbellini
Paolo Costantino
Roberto Defez
Michele De Luca
Cesare Galli
Alberto Mantovani
Bruno Mezzetti
Giorgio Morelli
Michele Morgante
Luigi Nicolais
Luca Pani
Giacomo Rizzolatti
Chiara Tonelli